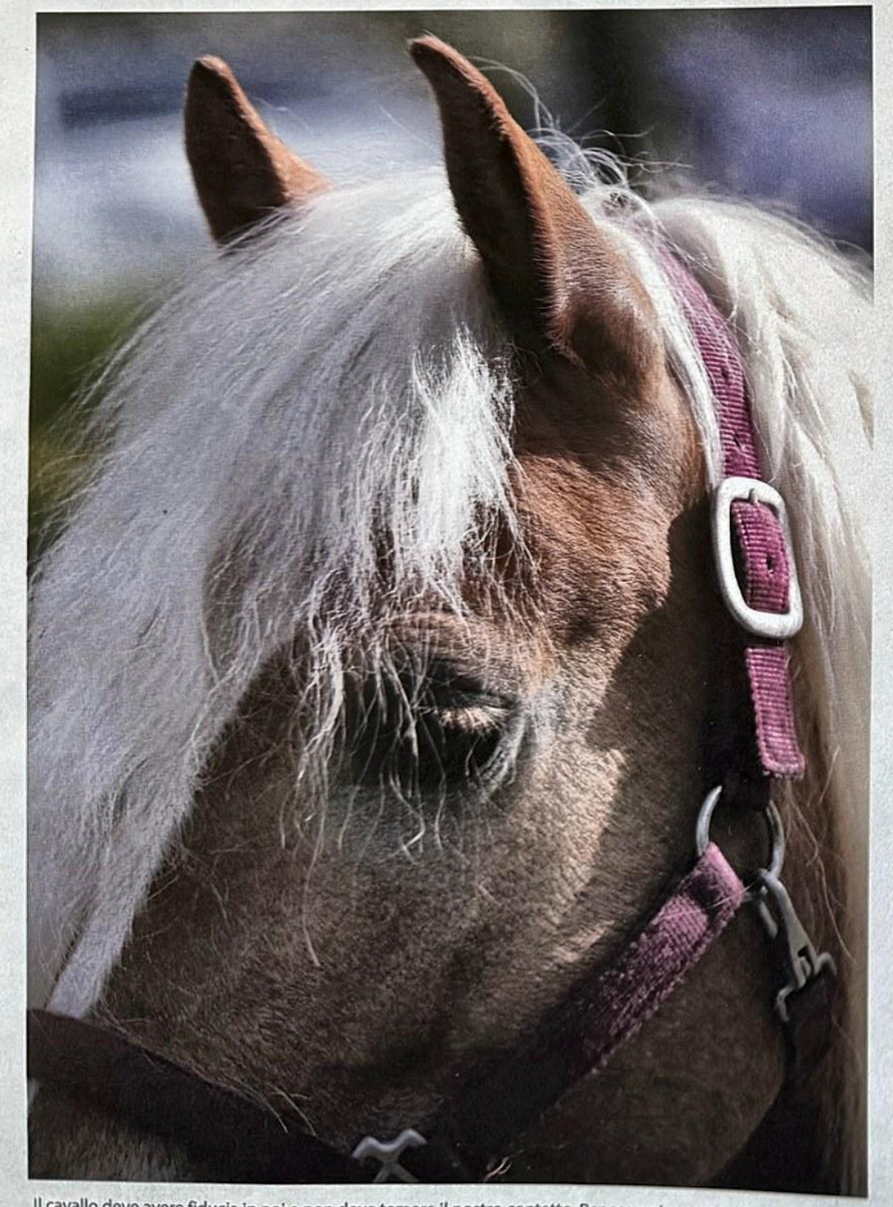
Non si lascia toccare le orecchie



Il cavallo deve avere fiducia in noi e non deve temere il nostro contatto. Per esempio, mettere la capezza deve essere una cosa facile e normale; sta a noi fare i passi giusti perché la accetti con serenità.

Talvolta ci troviamo davanti a difficoltà che non siamo in grado di risolvere. Impariamo con Addestramento Etologico di Marco Pagliai

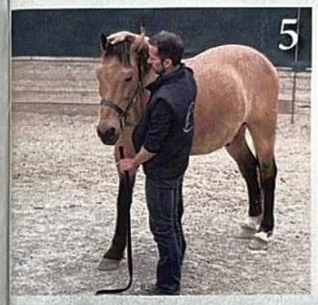
Chi trascorre tanto tempo con i cavalli sa bene che ogni giorno si impara qualche cosa di nuovo. I cavalli, infatti, ci sorprendono e se non siamo preparati non siamo in grado di affrontare e risolvere le situazioni che ci troviamo di fronte. La prima cosa che dobbiamo capire è 'perché il cavallo fa così?', 'che cosa ci vuole dire...'? Per avere le risposte giuste dobbiamo conoscere il cavallo, la sua natura, il suo modo di comunicare, il suo linguaggio, le sue necessità. Non è certo semplice sapere tute queste cose, serve tempo, molto tempo per diventare uomini di cavalli. La cosa che dobbiamo fare è iniziare a relazionarci con lui nelle cose più semplici, nelle piccole azioni quotidiane. Instaurare una buona relazione con il cavallo significa ottenere la sua fiducia e allo stesso modo fidarci di lui. È sulla fiducia che si basa la comunicazione. Nessuno di noi 'nasce imparato', servono tanta buona volontà, umiltà, pazienza, spirito di osservazione, capacità di riflessione; con i cavalli non si finisce mai di imparare ogni giorno qualcosa di nuovo... Per non sbagliare, soprattutto se siamo 'principianti', affidiamoci sempre a chi ne sa di più, a uomini di cavalli esperti che hanno fatto dei cavalli la loro ragione di vita. Loro sapranno darci le basi giuste da cui partire, ci faranno capire come fare, quando e perché. Infatti, se non siamo persone di cavalli esperte, non sempre tutto fila liscio, le incomprensioni si trasformano in 'problemi' da risolvere. Talvolta accade, per esempio, che una cosa semplice come mettere la capezza al cavallo rappresenti una difficoltà perché il cavallo ha paura a farsi toccare le orecchie. Dietro a questa paura c'è sempre una ragione, una causa scatenante. Bisognerebbe conoscere la storia del cavallo per saperlo, ma non sempre è possibile. Quindi dobbiamo partire dal problema che abbiamo davanti. Cosa fare? Marco Pagliai, secondo i principi di Addestramento Etologico, ci insegna come risolvere il problema ridando al cavallo fiducia e sicurezza. Ecco i suoi consigli.

















Addestramento Etologico utilizza un braccio finto, morbido e ben imbottito, per seguire i movimenti della testa del cavallo.

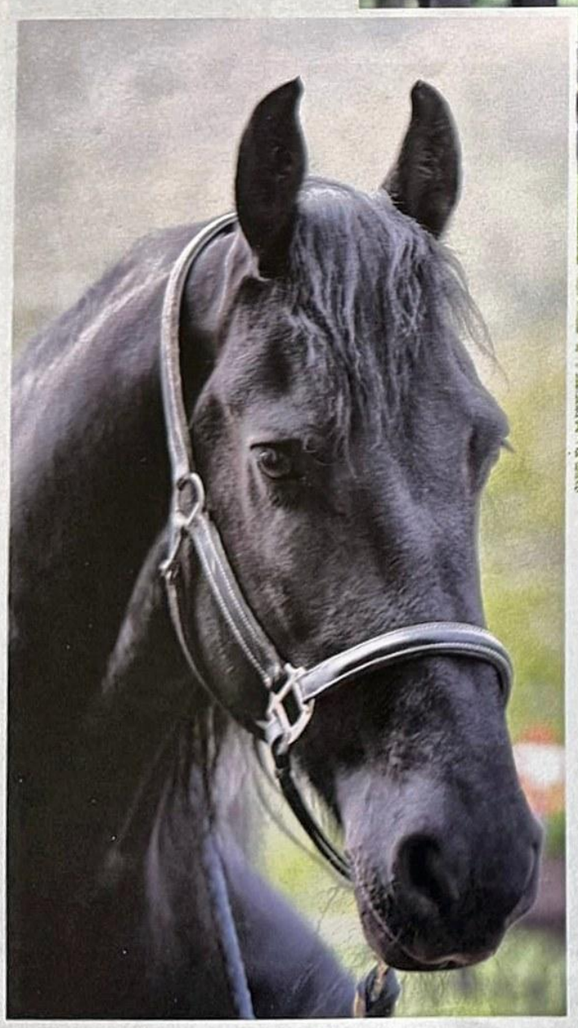
Il braccio finto

Le immagini della sequenza mostrano Marco Pagliai che utilizza il braccio finto per abituare il cavallo a farsi toccare le orecchie facendogli capire che non ha nulla da temere. Sentendosi toccare le orecchie il cavallo alza la testa (foto 1). Ci mettiamo di fronte al cavallo spostati lateralmente e dopo avergli fatto conoscere il braccio iniziamo a toccarlo dal garrese (2) risalendo sull'incollatura (3) per arrivare piano piano alla testa (4). Quando il cavallo accetta il tocco torniamo nel punto iniziale o smettiamo. Piano piano il cavallo inizierà ad abbassare la testa. Procedendo con tatto e delicatezza si farà mettere la capezza (5,6,7)...

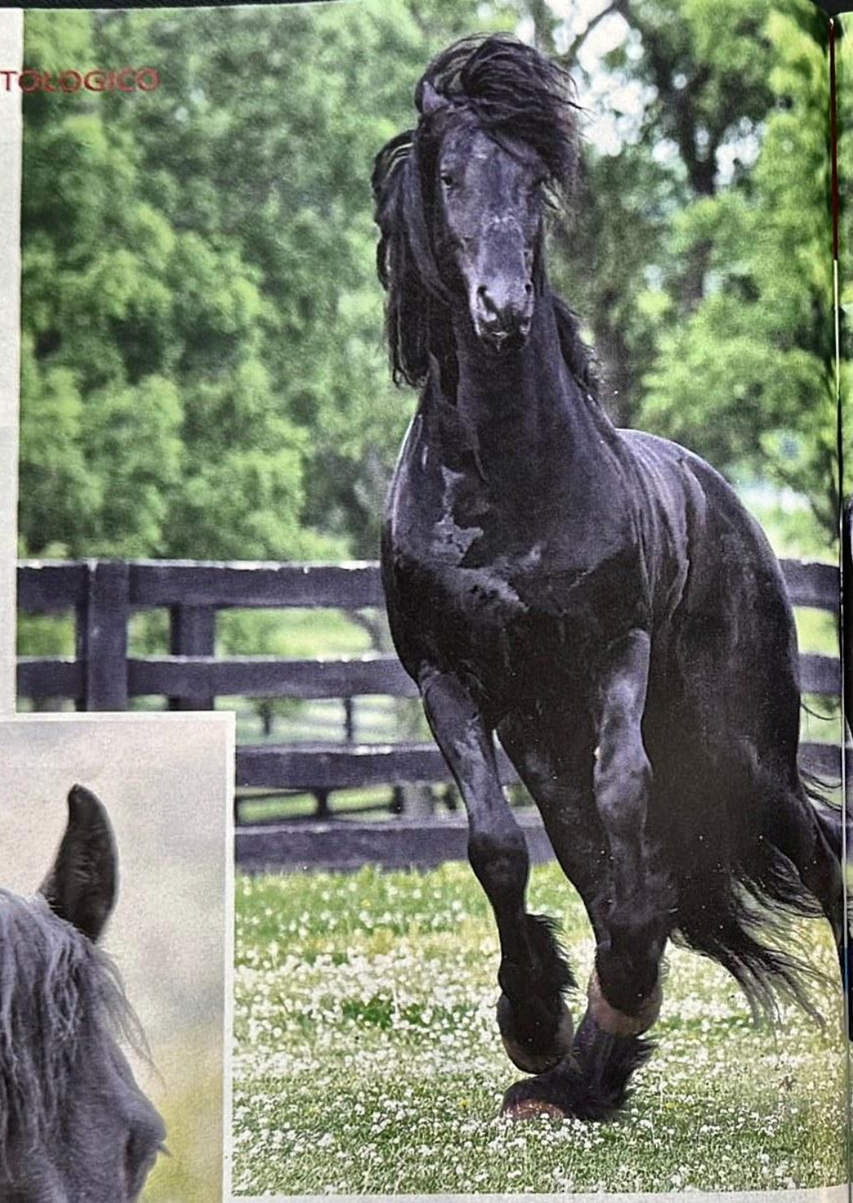
PARTIAMO DALLE ORECCHIE

Quello di non farsi toccare le orecchie è un problema abbastanza comune e sono in molti a chiederci come risolverlo anche perché rende difficile l'incapezzamento, il posizionamento della testiera, della cuffia, e così via. Le orecchie sono un organo molto importante per il cavallo che ne fa uso continuamente e non solamente per sentire o ascoltare. Facciamoci caso: quando montiamo a cavallo molte volte capita che quando 'tiriamo' una redine il cavallo gira l'orecchio, dello stesso lato, per dare attenzione a tale richiesta. Così importanti e fondamentali sotto diversi aspetti (udito, indicatori di attenzione, comunicazione sociale, ecc), le orecchie sono molto delicate e altrettanto sensibili. Il fatto che alcuni cavalli non se le lascino toccare volentieri può derivare da moltissime cause. Avete mai fatto caso che i cavalli, come molti altri animali anche non predati, nel momento di aggressione schiacciano le orecchie attaccandole alla nuca fino a farle quasi scomparire? Questo succede perché per l'importanza che hanno, in alcune situazioni, bisogna limitare al massimo la possibilità di danni/ferite (da morso o artiglio che sia)

Le orecchie sono un organo fondamentale per il cavallo. Ne fa molti usi, non solo per sentire ma anche per comunicare



Le orecchie del cavallo sono sempre attive, sono un forte segnale di comunicazione. Infatti, devono sempre essere lasciate libere.





Quando i cavalli discutono tra loro o vengono aggrediti schiacciano le orecchie indietro fino a farle scomparire per proteggerle da ferite e danni.

di questa così importante parte del corpo. Mi è capitato di lavorare con diversi stalloni e devo dire che ho notato questo problema più comune che in castroni e femmine, magari proprio perché tra stalloni sono più facili gli scontri fisici. A volte succede che per bloccare il puledro di qualche mese alla sua prima iniezione o vermifugo che sia, viene preso con forza un orecchio stringendolo forte e di conseguenza a questo gran dolore il puledro si immobilizza. Ho visto addirittura applicarci il torcinaso a cavalli che davano problemi e difficoltà ad applicarlo al naso. Questi esempi di barbarie, ahimè troppo comuni, possono provocare traumi dai quali il cavallo rimarrà colpito per tutta la vita. Sono ben altri i modi in cui si risolve il problema. Naturalmente la prima cosa che dobbiamo fare è assicurarci che il comportamento non derivi da problemi fisici tipo otite, ferite o altro, che renderebbero la situazione più delicata e difficile.

Marco Pagliai e Addestramento Etologico

Marco Pagliai è nato a San Marcello Pistoiese il 29 aprile 1979. Da diciotto anni lavora come addestratore e istruttore nel suo centro ippico, l'ASD CI Pelliccia, a San Marcello dove Marco è cresciuto. L'esperienza di Marco è passata attraverso vari aspetti del mondo del cavallo, dalla monta western ai cavalli da corsa; grazie alla sua estrema sensibilità gli venivano affidati cavalli 'problematici' resi tali da brutte esperienze passate. Dedicandosi a loro con pazienza, calma, e con un approccio basato sulla ricerca della comprensione e della comunicazione, Marco ha affinato sempre più le sue qualità di uomo di cavalli sensibile e attento a comprendere le primarie esigenze dei cavalli e dedicandosi a un tipo di addestramento che le mette in risalto. Il risultato è un addestramento fondato sulle leggi dell'etologia nell'assoluto rispetto del cavallo e della sua natura. Marco ha accresciuto la sua esperienza con la conoscenza dei metodi Parelli, Tellington Jones e Monty Roberts; Marco in realtà non segue nessun metodo perché ritiene necessario continuare a evolversi nella conoscenza del cavallo grazie agli studi dell'etologia. "La scienza dell'etologia e la pratica e l'esperienza addestrative unite per proseguire nella conoscenza del cavallo per migliorare le nostre capacità addestrative nel rispetto e nell'esaltazione della sua natura" è il principio a cui si ispira.

COME RISOLVERE LA DIFFICOLTÀ

Ci possono essere diverse tecniche per migliorare questo problema. La cosa che dobbiamo evitare e che invece capita sempre è quella di 'addestrare', seppur involontariamente, il cavallo ad alzare la testa quando proviamo a toccargli le orecchie. Noi proviamo a toccarle e il cavallo, alzando la testa, esegue la risposta giusta da fare per evitare il nostro tocco. Dobbiamo trovare il modo di non dare il 'rilascio' nel momento in cui il cavallo alza la testa, cioè dovremmo riuscire a mantenere il tocco della mano anche quando il cavallo cerca di fuggire dal nostro contatto. Tutto ciò assolutamente da non farsi con la costrizione: legarlo obbligandolo a stare con la testa bassa aumenterebbe maggiormente la sua ansia e paura aumentando di conseguenza anche la possibilità di farsi e fare male. Noi di Addestramento Etologico lavoriamo con un braccio finto per aiutarci a mantenere il contatto anche in caso di alzata di testa. Questo braccio deve essere ben imbottito e morbido per evitare il più possibile traumi dovuti da movimenti troppo repentini da parte del cavallo. Ci posizioniamo di fronte al cavallo, spostati lateralmente, e dopo averglì fatto conoscere il nostro 'braccio' iniziamo a toccarlo, grattandolo bene nella zona del suo garrese e pian piano risaliamo l'incollatura. Questo avvicinamento è molto graduale e interrotto, cioè partendo dal garrese arriviamo a metà dell'incollatura, torniamo sul garrese e smettiamo. Facciamo due passi e riproviamo tentando di arrivare più in alto. La nostra abilità deve essere quella di anticipare lo stato di stress troppo avanzato del cavallo,



Tutti i cavalli imparano, basta sapere come insegnargli. La comunicazione inizia dai primi contatti in box...

che altrimenti lo porterebbe a togliersi da quella situazione alzando la testa. Nel momento in cui vediamo che il cavallo giunge al livello massimo di accettazione del nostro tocco torniamo nel punto del corpo dove siamo accettati meglio o togliamo direttamente il braccio. In tutto questo lavoro è molto importante dare attenzione al cavallo cercando di leggerne lo stato d'animo.

SE STIAMO SBAGLIANDO

Nel caso in cui non siamo stati troppo bravi ad anticipare la sua reazione e il cavallo alza la testa per allontanarsi dalla nostra mano, dobbiamo cercare di mantenere il contatto per far capire al cavallo che quella sua azione non è efficace per allontanarsi da quello stimolo. Il cavallo farà qualche tentativo ma, non avendo successo, tornerà ad abbassare la testa ed è proprio in questo preciso istante che noi andremo a togliere il tocco del braccio finto. Inizialmente, sbagliando, avevamo 'addestrato' il cavallo ad alzare la testa e adesso invece lo addestreremo ad abbassare la testa: il rilascio arriverà quando la testa andrà verso il basso e non più quando la porta troppo in alto. In questo modo, in poco tempo, il cavallo imparerà a stare con l'incollatura più bassa e starà a noi essere inizialmente molto delicati nell'accarezzare le sue orecchie, massaggiandole, interrompendo ogni poco. Delicatezza e tatto sono fondamentali. Arrivati a buon punto potremmo simulare il passaggio della testiera utilizzando una fune molto morbida o una longe e facendogli fare alcuni passaggi in avanti e indietro partendo, come sempre, molto delicati e aumentando gradualmente. A questo punto diventerà semplice mettere la capezza, la testiera e via dicendo.

Contatti e informazioni

La sede del centro di Addestramento Etologico di Marco Pagliai è l'ASD CI Pelliccia di San Marcello Pistoiese (PT). Per conoscere i corsi, gli stage e i programmi dell'Addestramento Etologico consultare il sito internet **www.addestramentoetologico.it** oppure scrivere a **info@addestramentoetologico.it**
L'ASD CI Pelliccia e il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, nella figura del prof. Paolo Baragli, collaborano allo sviluppo di progetti di ricerca, divulgazione scientifica e formazione per approfondire ed evolvere l'addestramento del cavallo in funzione della sua natura.



Il cavallo cammina accanto all'uomo alla capezza fiducioso e tranquillo. Questo è il punto di partenza per ogni passo successivo.